

OSPEDALE SANTO SPIRITO IN SAXIA



OSPEDALE SANTO SPIRITO IN SAXIA

Trasferitisi alle *Botteghe Oscure*, Padre Camillo e Compagni cominciarono a frequentare quotidianamente l'Ospedale S. Spirito in Saxia. Questo diventerà la palestra della sua ***Nova Caritatis Schola***, come la definirà Papa Benedetto XIV nella Bolla di Canonizzazione *Misericordiae Studium* il 29 giugno 1746.

Lo conosceva bene il nostro S. Camillo Papa Benedetto XIV. Quando era Monsignore Prospero Lambertini aveva studiato i *Processi Remissoriali* per più di venti anni, essendo Promotore della sua Causa di Beatificazione. Noto questo Papa come il *Magister* per la sua poderosa Opera "De Canonizatione Sanctorum", nello stabilire i parametri esigiti per classificare il "Martire", morte con versamento del sangue, il 18 aprile 1745 nel discorso al Concistoro affermò: "...Se però avessimo seguito la sentenza opposta, non avremmo certamente potuto trovare modello più eminente da classificare tra i ***martiri della carità***, che la vita e le virtù che onorano il Beato Camillo de Lellis".

E se c'è un "*luogo storico camilliano*" che possa ancora oggi far rivivere questa eroica testimonianza d'amore, questo è l'Ospedale Santo Spirito.

QUALCHE NOTIZIA STORICA

Le attingiamo dalla prima biografia scritta dal P. Vanti nel 1929, (*vd. scheda Fonti...*): "Sorge questo nel Borgo omonimo presso S. Pietro. Lo fece erigere nel 1198 Papa Innocenzo III, sulle rovine di un antichissimo asilo per i pellegrini, fondato nel sec. VIII da Ina Re degli Anglo-Sassoni, donde il nome di S. Maria in Sassia o Sassonia all'annessa e a tutto l'edificio. Lo stesso Pontefice ne affidò la direzione a Guido di Montpellier e ai Religiosi Ospitalieri da lui poco prima fondati in Francia.

"Quest'Ordine diede il nome all'Ospedale che si chiamò di S. Spirito in Sassia. Questi religiosi andarono poco per volta estinguendosi fino a quando il 1 luglio 1847 furono soppressi con un Breve di Pio IX" (p. 101).

LA PRESENZA di S. CAMILLO

Circa ventinove anni di frequentazione non possono racchiudersi in poco spazio... ovvio! E allora partiamo dalla notte di Natale del 1598 resa memorabile per una delle ***alluvioni del Tevere tra le più gravi e disastrose***. Su una delle colonne in mattone del Porticato esterno, all'inizio di Via Borgo S. Spirito, esiste ancora la lapide che segna e ricorda il livello raggiunto dalle acque limacciose del fiume. Siamo andati a fotografarla per i nostri visitatori virtuali, e l'altezza è veramente impressionante.

A detta dei testimoni del tempo fu una delle più gravi che fece molte vittime, e travolse il *Ponte Palatino* abbattendo le due testate e risparmiando quella centrale, che ancora oggi emerge dal fiume oltre l'Isola Tiberina.

Quanto operò il nostro Santo è nel racconto del P. Ciatelli che ci dice "consumava tutto il tempo nell'Hospitale di Santo Spirito. Dove particolarmente si ritrovò alli 24. Di Dicembre 1598. Quando occorse in Roma quella grande inondazione che non si ricordava la maggiore. Nella qual notte esso non fece mai altro che salvare i poveri infermi portandosene molti sopra le spalle proprie non curandosi che l'acqua gli andasse fino al ginocchio" (Cic 80, p. 173).

Ed è significativo che a distanza di oltre cento anni Pierre Subleyras (1699-1749) fissasse questo drammatico evento in una grande tela, oggi conservata al Museo di Roma di Palazzo Braschi.

Un altro memorabile evento è il seguente: "Soleva anco portare per l'Hospidale uno o dui piccioli orinali alla cintura legati per non far levare essi infermi dal letto acciò non cascassero, non si bruttassero i piedi, overo che non pigliassero freddo. Et essendo due volte la felice memoria di Papa Clemente Ottavo andato nel principio del suo Pontificato all'Hospedale di S. Spirito esso Camillo gli baciò i piedi con uno dei sudetti orinali a lato. Volendo anco che tutti i suoi Religiosi ch'ivi si ritrovarono facessero il medesimo; non curandosi di tanto honore, ne di tanta riputatione. Del che restarono edificati non solo il Pontefice, ma anco tutti quelli altri Ill.mi Prelati ch'andavano in sua compagnia; e ***l'istesso Pontefice quella volta si servì molto del parer suo*** per riformare alcune cose di quell'Hospidale. Tenendolo almeno mezz'hora riserrato con lui in una stanza da solo à solo informandosi del sudetto negotio." (Cic 80, p. 230)

Per S. Camillo ***il Santo Spirito era un giardino***: "Quando andava all'Hospidale, ancorche in quello non sentisse, né ritrovasse altro che puzza, e miseria, nondimeno à lui pareva d'andare in un delizioso, e fiorito giardino. Nel qual proposito incontrandosi una volta con Bartolomeo Croce, medico e benefattore della Religione, et essendo da quello addimandato dove andasse à quell'hora, per esser molto tardi; gli fu risposto da Camillo ch'andava à spasso ad un bellissimo giardino tutto pieno di fiori, e frutti, che stava vicino al Castel Sant'Angelo. Del che restando non poco ammirato quel gentil'huomo, per non saper ch'in detto luogo vi fosse cosi bel giardino; allhora Camillo mezo sorridendo gli disse, che quel giardino era l'Hospidale di Santo Spirito, restando sommamente edificato quel benefattore. Una altra volta addimandato da un Padre de' nostri come se la passasse bene nell'Hospidale, egli quasi maravigliandosi di ciò rispose; E come non posso star bene nell'Hospidale, stando nel Paradiso terrestre, con speranza, e caparra d'haver anco il celeste?" (Cic 80, p. 376 nota 328)

E non possiamo chiudere la visita senza ricordare l'ultima sua presenza in questo Ospedale, ***sintesi mirabile e messaggio altissimo***:

"Alquanti giorni dopo, parendogli di star assai meglio, ritornò, nel medesimo Hospidale à piedi (la quale fù l'ultima volta, che v'andò) dove havendo fatto molte sorti di carità, pareva, che non si potesse distaccar da quei poveri: dicendogli tra l'altre cose; Dio sà fratelli quanto mi sarebbe caro di restar sempre con voi, ma poiche questo non mi è concesso, ci resto almeno co'l cuore: pigliando in questo modo l'ultima licenza da quel suo tanto amato Hospidale. Nel tornarsene poi à casa gli assaltò tanta debolezza per strada, che venuto quasi meno, fù costretto di entrare in una bottega à riposarsi, e di mandare à pigliare una carrozza (...)

"...ordinò di più in questo tempo al compagno, che non restituisse la chiave della sua stanza, c'haveva in detto Hospidale, fin tanto ch'egli non fosse morto, dicendo; Ben ch'io non stia di presenza, e co'l corpo nell'Hospidale, almeno ci stò co'l cuore, e co'l desiderio, e la chiave servirà per pegno di ciò." (Cic 80, p. 448)

QUALE RICORDO della sua PRESENZA?

Non esiste una targa o una lapide che lo ricordi! E' l'amara sorpresa che abbiamo avuto facendo una accurata visita di recente. Nel grazioso piccolo e antico Porticato interno, tutt'intorno si inseguono lapidi dedicate a Persone che lo hanno frequentato. Del nostro Santo nulla. Non abbiamo neanche più trovato il bassorilievo che dall'Ospedale della Consolazione fu qui trasportato quando venne chiuso nel 1930!

Era stato collocato all'ingresso del Reparto di Chirurgia al II.o piano, in compagnia di quello dedicato a S. Luigi Gonzaga che morì servendo gli ammalati

nell'epidemia mortale del 1591, durante la quale anche cinque Religiosi Camilliani sacrificarono la propria vita. Questo lo abbiamo visto sistemato all'entrata del *Day Hospital*.

In vista del "Grande Giubileo del 2000", l'Ospedale ha avuto una ristrutturazione radicale, e i due *Monumenti della Carità* sono stati sloggiati dalla prima collocazione. Dove è finito quello di S. Camillo in pietra *peperina*, così ci appariva mentre quello del giovane Santo è in marmo di Carrara. Ci auguriamo che non sia andato distrutto, ma che sia custodito in qualche locale del *Museo* interno all'Ospedale.

Lo storico camilliano P. Vanti nel servizio che scrisse per una rivista interna dei Camilliani concludeva: "Non ci ha lasciato di lui la riconoscenza dei posteri nessun ricordo in S. Spirito dove faticò per 29 anni. Nessuno a San Giacomo ove rimasi 9 anni, qui invece alla Consolazione dove per quanto frequenti non vi faceva che rapide visite di... calore, Egli si è meritato dalla riconoscenza dei posteri questo magnifico elogio" (*Domesticum*, 1930 – p. 87).

L'elogio era nella lapide in stile latino, che tradotta in italiano recitava: "A S. Camillo de Lellis, patrono dei morenti, che la vita santamente immolò servendo i malati, spettacolo agli angeli e luminare agli uomini, questo ricordo l'Ospedale, nel primo anniversario della sua restaurazione, 1822, pone e consacra" (L. Huetter in *La Croce Rossa di San Camillo*, n. 3, settembre-ottobre 1946, p. 89)

Il suo ricordo dal 1990 è nella presenza dei suoi Religiosi con il Servizio Pastorale, oggi affidato alla Provincia Polacca. Prima vi erano stati per poco tempo chiamati dal Beato Pio IX (16 giugno 1846 - 7 febbraio 1878) che da giovane seminarista, malato, aveva dimorato presso la Comunità di S. Maria Maddalena, ma che abbandonarono dopo la presa di Roma del 1870.

Per quel che riguarda l'Ospedale S. Giacomo nel 1975, come abbiamo riferito, 400.mo Anniversario della sua Conversione, fu posta una lapide *a memoria* della sua presenza.

Immagini e Grafici – Tavola 6



Queste è il livello dell'alluvione del 1598



La ruota degli "Esposti"



La buca delle "Elemosine"



Dopo oltre cento anni dalla drammatica alluvione, Pierre Subleyras (1699-1749) fissò lo straordinario intervento del nostro Santo in una grande tela, oggi conservata al Museo di Roma di Palazzo Braschi.



Una incisione del 1649 così raffigurava la parte centrale della Corsia Sistina



Il bassorilievo dell'*Ospedale della Consolazione*



Prima della ristrutturazione di questi ultimi anni, le Corsie erano all'incirca quelle del tempo di San Camillo



Su questo Ponte S. Camillo passava giornalmente...



Oltre l'Isola Tiberina il Ponte travolto dal Tevere nel 1598